

LE VOCI DALLA FABBRICA

Le rsu: «Qui si lavora Ma restano ansie e preoccupazione»

Il silenzio da Roma persiste ma i delegati non si arrendono
Busetti: «Perché non ci compra qualche impresa del freddo magari con l'aiuto dello Stato?»

BORGO VALBELLUNA

Malgrado la tensione, l'angoscia e il futuro più che incerto i dipendenti di Acc di Mel continuano a lavorare, senza sosta, con impegno, determinazione e un pizzico di speranza, quella che serve per andare avanti. «Alla faccia di chi pensa che qui all'Acc non facciamo pressoché nulla. Ma non è

così. In questi ultimi giorni che ci restano in vista dello stop produttivo per mancanza di liquidità, la situazione è molto pesante», dicono alcuni di loro. «Stiamo lavorando», commenta Nadia De Bastiani anche lei veterana delle rsu di fabbrica, «ma stiamo continuamente col fiato sospeso perché non capiamo, non sappiamo quello che succede. Da due mesi stanno posticipando la data o della chiusura o del rilancio, e questo non fa bene a noi che ci lavoriamo. E non vorrei che alla fine si rivelasse un giochetto atroce sulla pelle dei lavoratori».

De Bastiani non nasconde che il clima in fabbrica è di tensione, ma c'è la voglia ancora di combattere. «Noi siamo come l'araba fenice», prosegue la rsu della Fiom, «risorgiamo continuamente dalle ceneri. E io credo», si dice ottimista la delegata, «che alla fine questi soldi che ci servono arriveranno; ma arriveranno tardi e questo porterà a uno stop produttivo che certo non aiuta».

Nel frattempo i lavoratori dovranno vivere con la cassa straordinaria. «Sappiamo tutti, per esserci passati, che la cassa integrazione straordinaria ci verrà corrisposta dopo 4-6 mesi dalla richiesta. E nel frattempo come vivremo? Prima dei cinesi», ricorda De Bastiani, «tramite la Provincia eravamo riusciti a strappare una sorta di prestito dalle banche che anticipavano la cassa. Ma non so se si potrà rifare».

Nadia non nasconde che «sarei più contenta se mi dicesero che c'è un piano in cui si riduce drasticamente l'orario di lavoro di ciascuno in attesa

dell'arrivo di qualche imprenditore. Tutto è meglio di questa ansia generata dall'attendere quell'ultimo giorno di lavoro che non arriva mai».

Per la rsu nel futuro ci sarà l'arrivo del fondo dalla legge Sostegni e allora, «anche se un po' zoppicanti, potremo rialzarci».

Intanto il delegato Massimo Busetti pensa che si potrebbe rispolverare quel decennale progetto del fondo dalla legge provinciale. «Perché aziende come Epta Costan, De Rigo e Polaris dovrebbero andare a prendere i compressori fuori dei confini nazionali se possono averli in casa?», dice Busetti. Che poi rilancia: «Una di queste imprese, magari con l'aiuto di Stato, potrebbe incorporarci e così potrebbe avere compressori di qualità e a chilometro zero prodotti per i loro banchi frigo. Perché non pensare a questa possibilità?». Chissà se anche questa voce rimarrà lettera morta. —

P.D.A.